

Una nuova sfumatura dell'erotico,
già un bestseller in ebook.

SISSI DRAKE
LE SFIDE
SI PAGANO

**PERDERE UNA SFIDA PUÒ ESSERE
PIÙ PIACEVOLE CHE VINCERLA**

best
BUR *mia*

Sissi Drake

Le sfide si pagano

BUR
Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-09337-8

Prima edizione BUR aprile 2017

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: /RizzoliLibri

Le sfide si pagano

Capitolo 1

Il tintinnio del ghiaccio nel bicchiere spezzò il silenzio della stanza. La donna inginocchiata trasalì ma non staccò gli occhi dalla trama della moquette.

Brava ragazza, stava imparando.

Bernard gustò il sorso del suo Black Russian e riappoggiò il *lowball* sul bracciolo della poltrona, lo sguardo fisso sulla figura davanti a lui, la CEO dell'Aircraft Enterprise in atteggiamento sottomesso. Il corto abito nero sollevato fino all'attaccatura delle cosce aperte, da dove s'intravedeva l'orlo degli slip; le mani e le braccia strette dietro la schiena all'altezza dei gomiti, il seno spinto in avanti e la testa ramata china in rispettosa attesa.

Anche il pene di Bernard cominciava ad apprezzare.

Un altro sorso del cocktail gli scivolò lungo la gola. Quella era la sua cliente ideale: smoking, limousine, cena in un ristorante esclusivo e dopo una scopata a modo suo, tutto pagato profumatamente.

Si stupiva ancora di quanto fossero disposte a spendere

certe donne per inginocchiarsi davanti a un uomo. Più erano in alto e più sembravano averne bisogno. Doveva essere la carriera, la dura scalata verso il successo che costringeva a vivere sotto una pressione continua. Ognuna sceglieva il proprio modo per dar sfogo alle valvole e lui era l'uomo perfetto per quel ruolo.

Bernard si mise più comodo sulla poltrona di pelle, allargò le gambe e slacciò il papillon insieme al primo bottone della camicia.

L'attesa era la parte migliore, la più intrigante.

Osservare i sottili cambiamenti nella postura, nel ritmo del respiro, il battito accelerato sulla pelle del collo o il leggero tremito delle dita strette dietro la schiena. Se le avesse messo una mano tra le gambe, l'avrebbe trovata già eccitata.

Ma non era ancora il momento.

Bernard si guardò intorno. Sulla coperta color bronzo del letto erano stese le sciarpe di seta e la mascherina nera, qualche oggettino vibrante era appoggiato sul comò mentre quelli lunghi e flessibili in cuoio erano di fianco alla pediera. Era tutto pronto, la sua cliente non sarebbe tornata a Boston delusa.

Con un ultimo sorso, Bernard finì il cocktail scuro. Lo scricchiolio del ghiaccio tra i denti precedette di un secondo il tintinnio del cubetto sul fondo del bicchiere.

Il seno della donna si sollevò più in fretta. L'attesa stava vincendo sui suoi nervi. Proprio come piaceva a lui: sulle spine e desiderosa di compiacere.

Appoggiò il bicchiere con più energia del necessario e il ghiaccio rimbalzò rumorosamente contro il vetro.

Che disciplina! Solo un piccolo sussulto delle spalle e l'ondeggiare dei seni quarta misura in puro silicone.

“Forza, si comincia!”

Bernard si alzò in piedi e fu accolto da un respiro singhiozzato.

Si avvicinò alla donna e rimase a fissarle il petto che si sollevava a ritmo sostenuto, la fame d'aria che tradiva un appetito ben diverso.

Incastrò la mano tra la coda e la radice dei capelli e tirò per farle sollevare il mento. Un piccolo cerchio blu cobalto contornava le pupille dilatate dall'eccitazione.

Bernard rimase a fissarla qualche secondo. «Sei pronta?»

La testa, bloccata dalla sua presa, si mosse impercettibile in modo affermativo.

«Allora, da brava, apri la bocca.»

Lei obbedì all'istante, con gli occhi, ancora più dilatati, fissi su di lui.

Era pronta. E anche lui.

Le labbra rosso carminio spalancate e la rosea lingua umida pronta ad accoglierlo, una visione stimolante per il suo membro.

Bernard slacciò la cerniera con l'altra mano e liberò il pene semieretto dai pantaloni dello smoking, lo guidò dentro la bocca di lei e sfregò la punta contro la lingua. La donna non si mosse.

«Chiudi» le ordinò.

Il calore della bocca si propagò fino a scaldargli le reni. Bernard mugolò e fece ondeggiare i fianchi. «Muovi quella lingua» le disse subito dopo. «E succhia forte.»

La donna, con la testa imprigionata tra le sue dita, eseguì e lui cominciò a penetrarle la bocca con affondi sempre più lunghi, sempre più decisi.

Bernard fissò il pene entrare e uscire da quelle labbra rosse e la lucida traccia carminio lasciata dal rossetto sulla pelle. Una visione da orgasmo.

«Più forte» le ordinò a denti stretti, la punta in fondo alla gola. «Succhia più forte.»

Non sarebbe durato a lungo, lo sentiva nella tensione delle gambe, nel formicolio che risaliva lungo la schiena. Ma non doveva trattenersi. Scaricare un po' di pressione avrebbe migliorato la concentrazione per il resto della serata.

La donna aspirò con più energia, le guance incavate e la bocca avvinghiata attorno al suo pene.

Ormai era vicinissimo.

Bernard accelerò il ritmo, scopando quella bocca avida e inerme, il piacere che si gonfiava a fissare quella gola squassata dai singulti. La rude brutalità era ciò che lo eccitava di più, ed era così anche per la sua cliente.

L'orgasmo salì lungo i polpacci, si arrampicò su per le cosce e si piantò dritto nei testicoli. «Aaah!» Cominciò a venire con un ringhio roco sparato verso il soffitto. «Ingoia. Manda giù tutto» le disse, continuando a pompare con energia. «Non devi sprecarne neanche una goccia.»

La donna succhiò e deglutì fino a quando il pene smise di contrarsi e le si afflosciò tra le labbra. Lo lasciò lì qualche secondo, lo sguardo fisso negli occhi annebbiati di lacrime. «Brava» le sussurrò.

Si sfilò con un sospiro dispiaciuto e prese un fazzoletto dalla tasca per asciugarle il mento, striato di saliva mista a Rouge Dior.

La fece alzare senza mollare la presa sui capelli e la baciò aggressivo sulla bocca, finendo con un morso sul labbro.

«Spogliati e sdraiati sulla pancia.»

Lo sguardo di ansioso desiderio in risposta gli fece sollevare gli angoli delle labbra. «Comportati bene e ti farò venire. Forse.»

Le liberò la testa di colpo e la diresse con una sculacciata verso il letto.

Aveva in mente di tormentarla ancora un po'... un bel po', prima di concederle un orgasmo. Forse più di uno.

Bernard si tolse la giacca e si sbottonò la camicia, indeciso se sfilare o strappare via quella striscia di sangallo grigio perla che stava comparendo attorno a quei glutei sodi, liberati lentamente dal tubino nero.

Avrebbe anche potuto lasciarla insoddisfatta... La tentazione era piuttosto forte, ma Bernard la accantonò: il potere era nelle sue mani, ma la cliente aveva già pagato il prezzo per il suo orgasmo.